



Incanto di ottobre

9. USO DEL SUOLO

La particolare storia geologica dei Colli Euganei ha dato origine al più esteso bacino termale in Europa, che si estende per circa 23 km². L'area è stata interessata, da due importanti **cicli eruttivi**: il primo nel Paleogene, il secondo nell'Oligocene. Questi eventi hanno originato masse di rocce laviche che -oltre a delineare la caratteristica forma conica dei Colli Euganei- costituiscono un blocco profondo e impermeabile che impedisce alle acque termali di proseguire il percorso in profondità, inducendole a risalire in superficie attraverso le spaccature presenti. I **rilievi**, che arrivano ad un'altezza massima di **601 m slm** (Monte Venda), presentano caratteristiche litologiche e geomorfologiche altamente diversificate, grazie alla loro **origine vulcanica**. Le tipiche forme coniche derivano infatti da due fasi eruttive avvenute tra i 43 e i 30 Milioni di anni fa, che hanno determinato la presenza di **basalti**, **rioliti** e **trachiti** nel territorio, intervallati a rocce sedimentarie.

La varietà biologica ed ecosistemica dei Colli Euganei si può riconoscere per la presenza di ben **8 habitat di interesse comunitario**, di cui **4 di importanza prioritaria**, racchiusi in 15.000 ettari della ZSC-ZPS IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco" (Rete Natura 2000). Nell'area del Parco dei Colli Euganei sono stati inoltre individuati **44 habitat di specie** e biotopi unici, che variano dai tipici **vegri** (prati aridi) fino ad arrivare alle preziose **zone umide**, comprendenti i corsi d'acqua, le sorgenti fredde e calde nonché i **laghetti termali** caratteristici del distretto.

Questa varietà geologica, unita alla presenza di diverse litologie che comporta la risalita delle acque, insieme alle influenze climatiche sub-montane, hanno portato allo sviluppo di **un variegato mosaico di habitat** unico nel suo genere, composto da elementi di carattere continentale e sub-mediterraneo. Inoltre, nei diversi versanti dei colli, si generano dei **microhabitat**, che hanno permesso lo stabilirsi di una ricchissima biodiversità a cui - nei secoli - si è affiancata anche una tradizione culturale, sociale ed economica molto caratterizzata e variegata.

Il termalismo, strettamente legato alla geologia del territorio ha permesso lo sviluppo di una **biodiversità con caratteristiche** peculiari rispetto a quella riscontrata normalmente nelle zone interne e lo sviluppo di attività fruttive particolarmente contestualizzate. In prossimità delle sorgenti termali naturali, sono state ritrovate, sin da tempi storici, piante alofile, con adattamenti morfologici e/o fisiologici che ne permettono l'insediamento su terreni ricchi di sali, tipiche delle zone costiere, trovano qui una particolare nicchia ecologica grazie alla presenza massiccia di Sali disciolti nelle acque termali.

L'area dei Colli Euganei è caratterizzata da un mosaico di ambienti naturali, semi-naturali e antropici che hanno consentito in tempi storici, la differenziazione e il mantenimento di numerosi habitat e la presenza di molte specie animali e vegetali. A questa diversità di ambienti corrisponde una grande **diversità di specie** che conta nel territorio, **1592 piante vascolari**, di cui **2 endemiche** (*Teucrium siculum subsp. euganeum* e *Ranunculus mediocracilis*) e molte subendemiche; 52 specie di Ortoteri; 51 di Lepidotteri; 280 di Coleotteri (per citare soli alcuni dei principali taxa di **insetti**); 11 specie di **anfibi**; 18 specie autoctone di **pesci**; 30 specie di **mammiferi** e numerose specie di **rettili** e **uccelli**, che qui trovano luogo ideale per la riproduzione.

Per questi motivi i Colli Euganei rappresentano «**uno scrigno di biodiversità**» all'interno della pianura veneta.

In questa, così come in altre aree collinari italiane, lo sviluppo di attività antropiche legate all'agricoltura, quali ad esempio lo sfalcio e il pascolo nei prati (in particolare i prati aridi o **vegri**), la pulizia del bosco e la coltivazione della vite, l'ulivo e altri alberi da frutto, hanno influenzato positivamente la biodiversità locale, favorendo la sopravvivenza di specie endemiche. La vicinanza e varietà di ambienti, in un'area dalle dimensioni limitate come quella dei Colli Euganei, l'ha resa un rifugio ideale per specie animali e vegetali che troviamo in molti casi inserite nelle Liste Rosse regionali e nazionali (Capitolo 14). Nonostante le criticità legate allo sfruttamento intensivo del territorio fino agli anni Ottanta per l'estrazione di materiale lapideo, il progressivo abbandono di aree agricole, soprattutto in prossimità dei vegri, e l'aumento dell'afflusso turistico, l'istituzione del Parco Regionale dei Colli Euganei e la presenza della Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3260017

"Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco", oggi anche Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ha consentito una gestione più attenta del patrimonio naturale. Attualmente infatti, all'interno del territorio vengono messe in atto molte misure di conservazione per preservare le specie e gli habitat di importanza comunitaria, concentrate nelle parti sommitali dei rilievi e all'interno delle zone umide. Inoltre, svolgono un ruolo importante anche le diverse attività di valorizzazione del paesaggio naturale e bio-culturale, attuate dai Comuni, dalle associazioni e dagli abitanti locali, a dimostrazione di una volontà comune di preservazione e riqualificazione del territorio anche laddove l'impatto antropico risulta maggiore.

9.1 Storico

L'area dei Colli Euganei, caratteristici rilievi di origine vulcanica sorti nel bel mezzo della Pianura Veneta, può essere considerata come un'estesa *stepping stones*, che, assieme ai Berici, si protende dalla fascia pedemontana alla pianura, costituendo un caposaldo di-naturalità nel bel mezzo della pianura padana. I Colli Euganei, quindi, hanno fatto da cornice alle vicissitudini dei popoli che hanno abitato queste terre fin dai tempi più antichi: le testimonianze più antiche, costituite da manufatti in selce sono state rinvenute nelle zone del monte della Madonna e del Venda e sono databili al Paleolitico; importanti reperti ceramici sono invece quelli relativi al periodo del Neolitico (fine IV millennio a.C.), venuti alla luce in notevoli quantità presso Castelnuovo. Al II secolo a.C. risale la presenza dei Romani che, iniziando la costruzione di una rete viaria, danno impulso agli insediamenti abitativi. La via Annia, che si staccava a Legnago dalla Emilia per dirigersi ad Aquileia, passa per Monselice, uno dei comuni del territorio della Riserva della Biosfera. Proprio la caratteristica natura geomorfologica di questo territorio, si può riscontrare la contemporanea presenza, in un ambito relativamente limitato di territorio, di aree planiziali e aree più sopraelevate; questo ha fatto sì che nei secoli si diversificasse molto l'utilizzo del suolo attestando la presenza antropica principalmente nelle aree planiziali, dove cioè la gestione del suolo, la mobilità, l'agricoltura e le attività produttive risultavano più agilmente esercitabili. Allo stesso tempo questo ha determinato una bassa presenza antropica nelle aree sommitali dei Colli, che sono rimasti, nel corso dei secoli, area naturale dall'alto valore ambientale.



Figure 9.1: estate sopra Valle San Giorgio

Fin dalla preistoria, quindi la posizione dominante sulla pianura circostante ha reso i Colli Euganei un territorio strategico per gli insediamenti antropici. Le più antiche testimonianze di presenza umana nel territorio risalgono al **paleolitico**. Alla fine del V millennio a. C., uno degli insediamenti più significativi si trovava sui dossi sabbiosi del paleoalveo presente nell'attuale Comune di Cinto Euganeo. Diversi reperti archeologici - conservati presso il Museo Archeologico di Padova e nel Museo Nazionale Atestino di Este - risalenti all'Età del Bronzo (2300 - 1500 a. C.), testimoniano la presenza di insediamenti strutturati in **villaggio palustre** in prossimità del Laghetto della Costa ad Arquà Petrarca. L'area adiacente allo specchio d'acqua di formazione naturale e alimentato da sorgenti termali sotterranee, è stata riconosciuta di interesse comunitario e pertanto inserita nel Sito UNESCO “Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino” dal 2011, per l'alto valore storico e naturalistico (Capitoli 10 e 18).

Dal VIII secolo, nell'attuale zona di Montegrotto, diviene attivo un luogo di culto del Dio Veneto delle Acque, legato alle acque termali. Nel corso del I millennio a. C. il popolo degli Antichi Veneti ha iniziato ad abitare questi luoghi, sviluppando i nuclei principali di Este e Padova. In questo periodo, le testimonianze delle aree archeologiche di Abano e Montegrotto, evidenziano l'uso dell'acqua termale da parte dei **Veneti**, non più solo come rito divinatorio ma di interesse diretto della famiglia imperiale. La presenza dei **Romani** risale al II secolo a. C., i quali sviluppano la rete viaria a partire dalla Via di Lepido e la Via Annia, che da Legnago si dirigeva ad Aquileia passando per Monselice. Il fenomeno definito romanizzazione ha dato impulso allo sviluppo dei nuclei abitati e dell'agricoltura, diffondendo la coltivazione della vite, dell'olivo e del castagno da frutto. Considerata la scarsità di riserve d'acqua determinata dalla geologia dei Colli Euganei, le opere idrauliche costruite dai romani sono importanti: un complesso ed articolato sistema di approvvigionamento idrico basato sulla conduzione dell'acqua in tubature di pietra. Il sito “Buso della Casara” conserva tracce di questo sistema all'interno degli oltre cento metri di cunicoli ancora percorribili.

Durante il **medioevo** il territorio è suddiviso tra Padova e Vicenza e dopo gli avvenimenti dell'età carolingia il territorio euganeo vede la proliferazione di poteri autonomi. Il territorio euganeo, chiamato in quel periodo Pedevenda, viene assunto dal Comune di Padova, che lo utilizza da una parte come difesa di confine e dall'altra come fonte di risorse (vino, olio, trachite). Nel corso del 1200 si moltiplicano corti, pievi e fortificazioni. Il territorio vede un periodo di crescita e prosperità economica dovuti anche allo scavo del Canale di Battaglia alla fine del XII secolo. Nel XIV secolo, a causa di guerre e decadenza delle famiglie feudali, molte fortificazioni e castelli vengono abbandonati. Arquà diventa sede della vicaria che comprendeva i villaggi euganei ed era punto di riferimento per il territorio. Qui soggiorna anche Francesco Petrarca.

La **Repubblica di Venezia**, a partire dal XVI secolo, trasforma l'aspetto dei Colli Euganei attraverso architetture simbolo di potere e prestigio. I veneziani sconfiggono i Carraresi all'inizio del XV secolo e prendono il controllo del territorio padovano. Moltissime sono le Ville che le famiglie nobili erigono in posizioni strategiche: Valsanzibio, Luvigliano e Valnogaredo ne sono esempi peculiari. La signoria veneziana trae giovamento dalle numerose ricchezze del territorio euganeo attraverso per esempio l'estrazione di materiali lapidei nelle cave di Monselice e Monte di Lispida, mentre le aree boscate vengono utilizzate per alimentare l'industria navale della Serenissima.

Dopo la caduta della Serenissima, la liberazione dell'area e l'eliminazione di vincoli fondiari determinano profondi cambiamenti. Nei primi anni del **Novecento** le condizioni economiche della popolazione peggiorano ulteriormente a causa di calamità naturali che devastano le coltivazioni. Gli abitanti si rifugiano nell'utilizzo del bosco, le autorità politiche si attivano con provvedimenti di salvaguardia e rilanciando l'agricoltura vinicola. Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, i Comuni del territorio avviano alcuni processi di alienazione dei boschi collettivi. Nello stesso periodo si assiste al miglioramento delle reti stradali e una generale valorizzazione delle **specificità del territorio** che danno impulso al settore turistico, estrattivo, artigianale e trasformativo.

La varietà di rocce che compongono i Colli Euganei, meglio descritte nei paragrafi dedicati, ha fatto sì che fin dall'epoca preistorica fossero utilizzate per il settore delle costruzioni. In particolare per le rocce sedimentarie (calcari e marne, che servono per produrre calce e cementi), le rocce vulcaniche (come la trachite, utili a produrre pietre lavorate come selciati, cordunate, paracarri, davanzali, ecc.) si possono riscontrare innumerevoli testimonianze che ne documentano l'utilizzo già in epoca preromana e romana e ancora più frequentemente in epoche successive, come nel medioevo e durante la dominazione veneziana.

La sempre più sviluppata consapevolezza delle conseguenze sul paesaggio, sull'ambiente, sulla sicurezza idrogeologica del territorio, dell'**attività estrattiva e trasformativa** di questi materiali, ha fatto sì che si affermassero negli anni movimenti contestativi sempre più autorevoli, fino a che anche il legislatore ha determinato cogenti indicazioni per la regolamentazione di queste attività: alla fine del 1968 il Consorzio per la Valorizzazione dei Colli Euganei elabora una prima proposta di legge e una vera e propria proposta di “parco” che prevede anche esplicitamente una regolamentazione dell'attività estrattiva. Nel corso del 1970 vengono applicati nel territorio dei Colli Euganei ben 11 vincoli, che vanno ad aggiungersi, integrandoli più razionalmente, ai 28 già applicati nel corso dei precedenti anni Sessanta. Il 24 novembre 1971 poi viene approvata la legge n. 1097 “Norme per la tutela delle bellezze naturali e ambientali e per le attività estrattive nel territorio dei Colli Euganei”: uno dei primi provvedimenti ecologici del dopoguerra. Soprattutto a partire dagli anni Ottanta, il valore ambientale del territorio è stato riscoperto e rivalorizzato, grazie alle iniziative locali che hanno portato a una maggiore regolamentazione delle attività antropiche e all'istituzione dell'area protetta del Parco Regionale dei Colli Euganei nel 1989 (L.R. n. 38, 1989).

Dagli anni '60, l'economia regionale del Veneto si evolve verso un modello artigianale, mentre l'agricoltura sviluppa nuove tecniche e materiali che permettono una specializzazione e qualificazione delle produzioni. Nell'area collinare si sviluppa quindi la viticoltura di qualità e nel 1972 viene costituito il **Consorzio Vini DOC**.

L'area quindi diventa sempre più un polmone verde anche nella relazione con i centri urbani vicini ed un riferimento per gli abitanti che in questo territorio cercano il contatto con la natura e con la gestione agricola tradizionale. Negli ultimi decenni del Novecento si sviluppa la pratica dell'agriturismo con offerta di ospitalità, ristorazione e prodotti tipici, mentre nelle aree pianiziali si attestano le piccole e medie imprese artigianali, i principali centri urbani e l'attività agricola.

Nelle immagini che seguono, tratte dalle Tavole 01 a-b dell'uso del suolo – terra e acqua del PTRC – Piano Territoriale di Coordinamento della Regione Veneto – sono evidenziati gli elementi geomorfologici che influenzano gli utilizzi del suolo. La Tavola relativa all'uso del suolo legato all'elemento terra, evidenzia in corrispondenza delle aree identificate quali Zone Core il sistema del suolo agro forestale caratterizzato da foresta ad alto valore naturalistico. Una percentuale importante dell'area della Riserva della Biosfera candidata è classificata come area di agricoltura mista a naturalità diffusa, mentre la superficie più a nord è interessata da numerose aree a prato stabile di dimensioni più esigue. Le aree sommitali dei rilievi infatti sono quelle a maggior grado di naturalità e pertanto soggette a regimi di tutela e gestione territoriale stabiliti dal Piano Ambientale del Parco regionale dei Colli Euganei. L'uso del suolo in questo caso è dedicato alla protezione degli ecosistemi ed habitat di interesse comunitario, ovvero quelli tutelati dalle Direttive europee “Habitat” (92/43/CEE) e “Uccelli” (79/409/CEE e sua modifica 2009/147/CEE) per il loro alto valore conservazionistico quali, primi tra tutti i castagneti (Habitat 9260), i querceti di farnia e/o rovere (Habitat 9160), i querceti a roverella (Habitat prioritario 91H0), le formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyssa-Sedion albi*” (Habitat prioritario 6110), i prati aridi/vergini ovvero, le formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (Habitat prioritario 6210) ed infine gli ambienti acquatici, tra i quali si citano in particolare le foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Habitat prioritario 91E0) e i laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition* (Habitat 3150).

Tutti gli habitat citati sono maggiormente approfonditi nei Capitoli 11 e 14, dedicati alle caratteristiche biologiche e alla funzione di conservazione della Riserva di Biosfera proposta. L'uso del suolo nel caso delle aree tutelate della Riserva di Biosfera proposta, non è pertanto orientato allo sfruttamento esclusivo a fini economici o insediativi, quanto al mantenimento delle funzioni ed i servizi ecosistemici degli ambienti a più alto grado di naturalità. Il Piano Ambientale del Parco Regionale dei Colli Euganei infatti stabilisce precisi obblighi e costrizioni all'interno delle Zone di “Riserva Naturale Integrale” (RNI) e “Orientata” (RNO) in cui ricadono le Zone Core della candidata Riserva della Biosfera dei Colli Euganei, come riportato al Pargrafo 9.3. Per le aree a minore grado di tutela ambientale, quali le “Zone di protezione agro-forestale collinari e pedecollinari” (PR) sono comunque previste azioni di ripristino e trasformazione degli ambienti al fine di favorire una maggiore connettività ecologica. Con la candidatura a Riserva della Biosfera, pertanto si intende ampliare ulteriormente i principi che sottendono questa tipologia di uso del suolo alle aree non comprese nel perimetro del Parco, promuovendo la tutela degli ecosistemi come priorità comune.

Tra i sistemi del suolo agro-forestali (Figura 9.3), troviamo due paesaggi bio-culturali dall'alto valore naturalistico: le aree a pascolo naturale costituite dai tipici **prati aridi** (vegri) e le **foreste** termofile e mesofile che si estendono nelle parti sommitali dei rilievi e i versanti vulcanici. Tra queste, i **castagneti** rappresentano la tipologia più diffusa, anche grazie alla graduale selezione effettuata ad opera delle comunità locali fin dai tempi antichi.

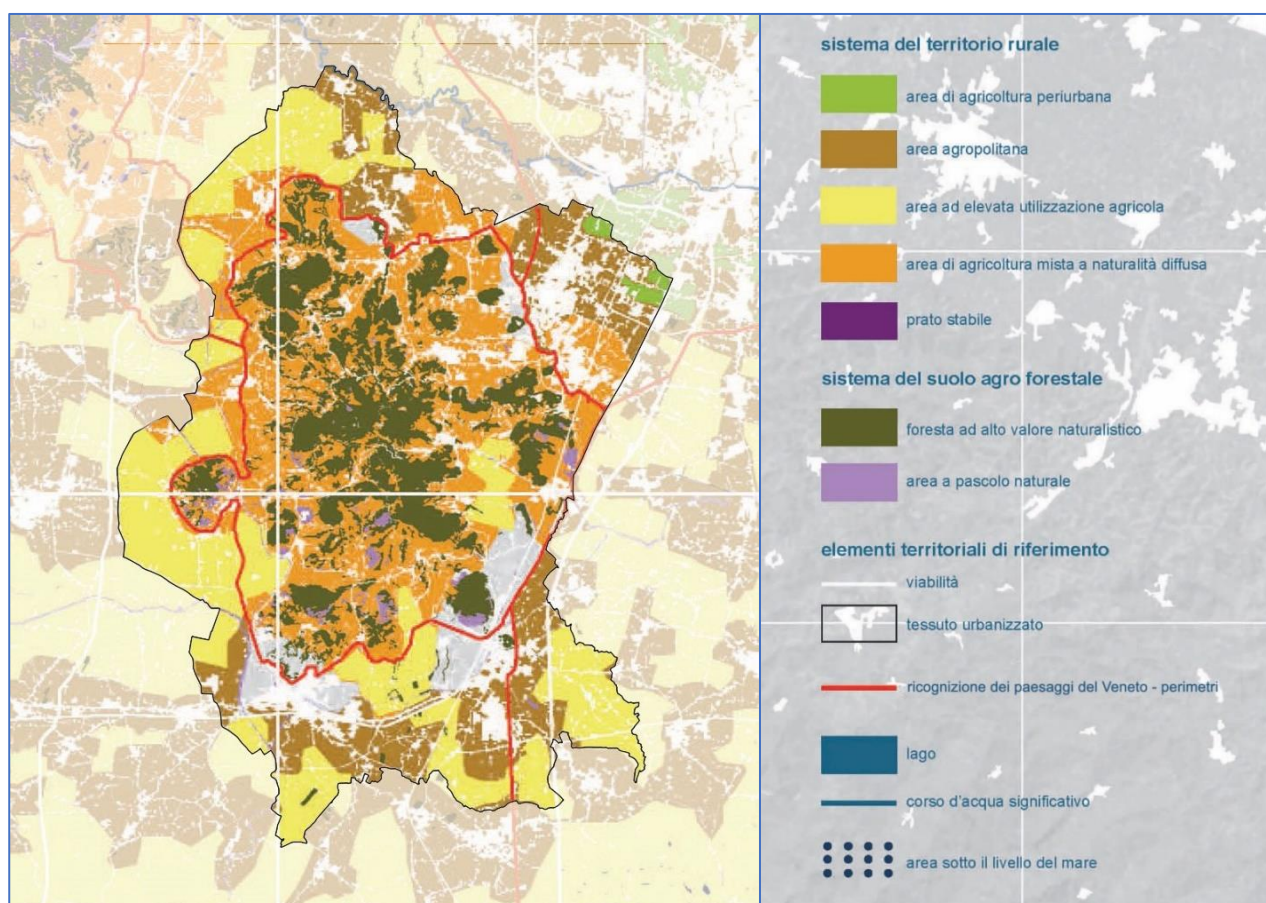


Figura 9.2 – Rielaborazione della Tavola dell'uso del suolo – Terra dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

Il territorio posto tra Galzignano Terme e Battaglia Terme vede un'ampia superficie classificata come area ad elevata utilizzazione agricola, caratteristica che si ritrova anche nelle aree circostanti la Biosfera. In parte minore l'area è utilizzata per elementi territoriali di riferimento come tessuto

urbanizzato, viabilità. Si osserva che la pressione antropica sugli ecosistemi è maggiormente concentrata nelle aree poste ai limiti della superficie della Riserva della Biosfera candidata, e più accentuata nella parte di territorio adiacente alla città di Padova, lungo il canale Battaglia e nei pressi della città di Este.

La Tavola riferita all'elemento acqua sottolinea invece la localizzazione delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico e quella interessata dal bacino termale euganeo, oltre alle aree di maggiore pericolosità idraulica. L'area più a sud del territorio euganeo è invece classificata quale area vulnerabile ai nitrati.

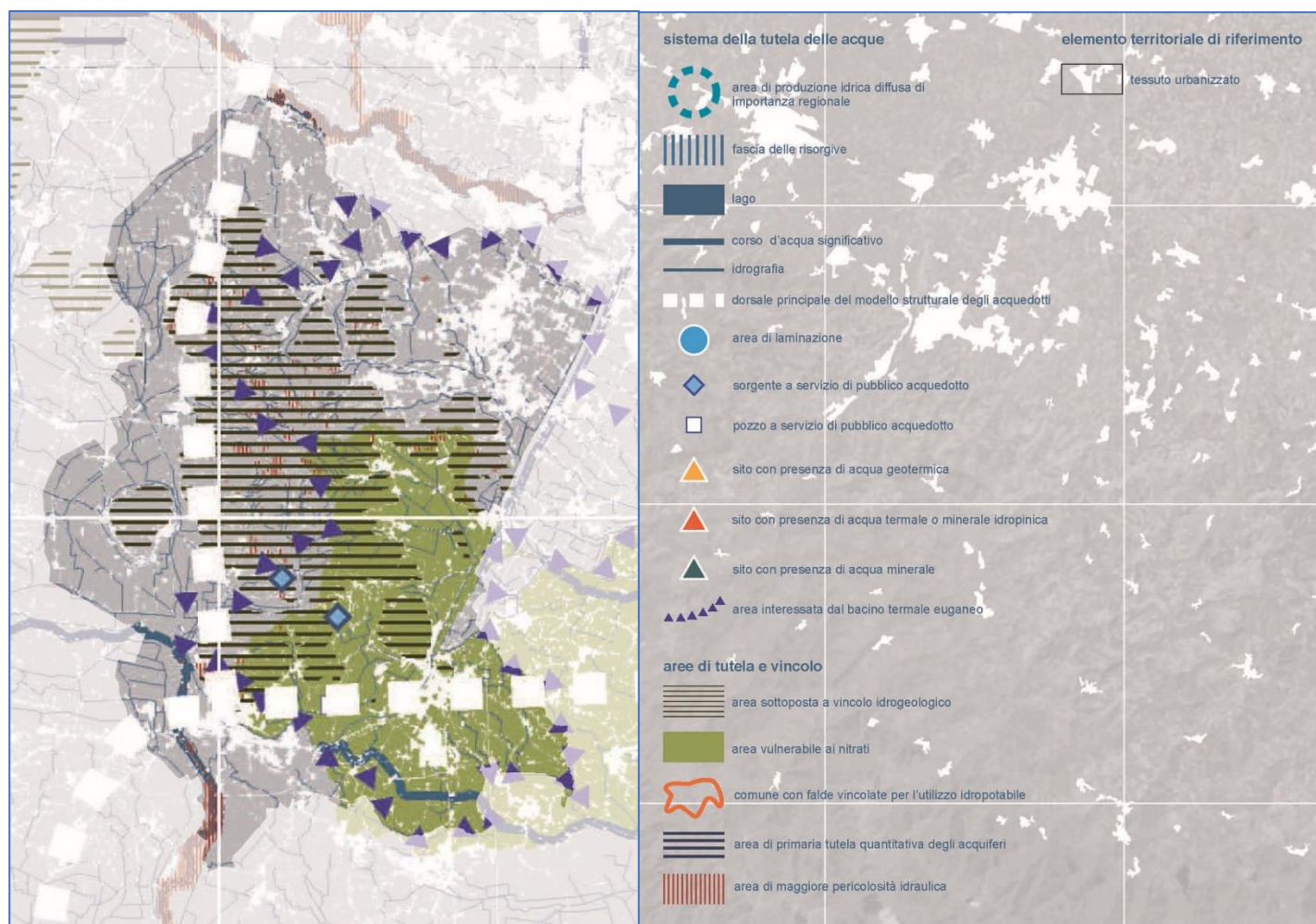


Figura 9.3 – Rielaborazione della Tavola dell'uso del suolo – Acqua dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

Un'analisi di dettaglio dei diversi utilizzi del suolo, è stata mappata per la variante al PTRC elaborata nel 2013, in cui si riporta:

- Il Sistema del territorio rurale (aree ad alta utilizzazione Agricola, agricoltura mista a naturalità diffusa, agricoltura periurbana, aree agropolitane in pianura, prati stabili);
- Gli elementi territoriali di riferimento, quali i centri storici, le città murate, le ville venete, i castelli, altri elementi.

Nella figura 9.5 viene rappresentato il sistema del territorio rurale e della rete ecologica, nella parte 18 si riporta il Gruppo collinare degli Euganei.

“COLLI EUGANEI” MAB UNESCO BIOSPHERE RESERVE NOMINATION FORM

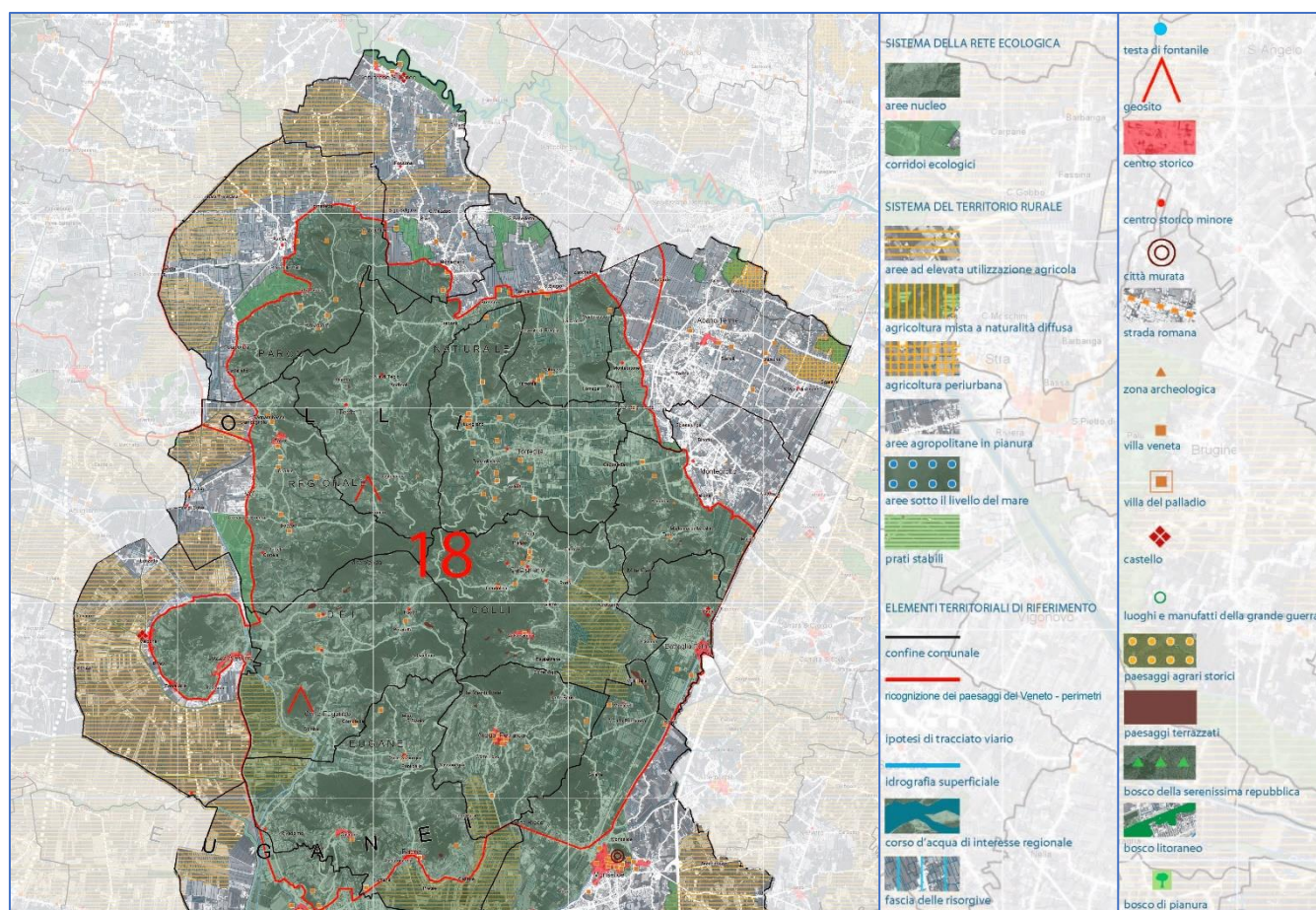


Figura 9.4 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica del PTRC. Focus sul Gruppo collinare degli Euganei.

Si riportano di seguito alcune elaborazioni GIS¹, sviluppate a partire dai dati sulla copertura e uso del suolo con riferimento alla CORINE Land Cover 2018.

In corrispondenza delle Zone Core individuate e quindi delle parti di territorio interessate dai rilievi collinari, si evidenzia l'uso del suolo caratterizzato da bosco di latifoglie. La superficie adiacente vede terreni occupati principalmente da agricoltura con aree significative di vegetazione spontanea, modelli di coltivazioni complessi o vigneto. Osservando invece la superficie posta più ai limiti esterni

¹ Questo tipo di elaborazioni, che si sviluppano utilizzando le potenzialità e le precisioni geometriche consentite dai prodotti considerati, sono basate sulla fotointerpretazione di immagini satellitari che garantiscono un quadro europeo e nazionale completo e con una serie temporale dal 1990 al 2018; realizzate nell'ambito dei progetti CORINE - COoRdination of INformation on the Environment - e I&CLC2000 - avente l'obiettivo di fornire una rappresentazione della copertura del suolo. Il programma CORINE è stato realizzato dalla Commissione Europea nel periodo compreso tra il 1985 e il 1990 con lo scopo principale di ottenere informazioni ambientali armonizzate e coordinate a livello europeo. L'obiettivo fondamentale è la definizione di una base di dati relativa all'uso e copertura del suolo ed al monitoraggio dei relativi cambiamenti. La prima realizzazione è stata condotta a partire dagli anni '80 e ha portato ad un primo prodotto, basato su un sistema informativo geografico, il Corine Land Cover (CLC90), strutturato sulla base di una legenda gerarchica composta da 44 classi di copertura del suolo suddivise in 3 tre livelli (5 classi per il primo livello, 15 per il secondo livello e 44 per il terzo). A distanza di circa trent'anni dalla prima realizzazione del CLC90, l'aggiornamento dei dati Corine Land Cover al 2018 continua ad essere assicurata e nell'ambito dell'area tematica Land del programma Copernicus, ISPRA ha coordinato un partenariato nell'ambito del progetto Italian NRCs LC Copernicus supporting activities for the period 2017-2021, finanziato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (AEA), a cui hanno partecipato molte ARPA italiane.

della Riserva della Biosfera candidata, si notano parti caratterizzate da unità industriali o commerciali e tessuto urbano discontinuo, circondate da ampie superfici di seminativo non irriguo.

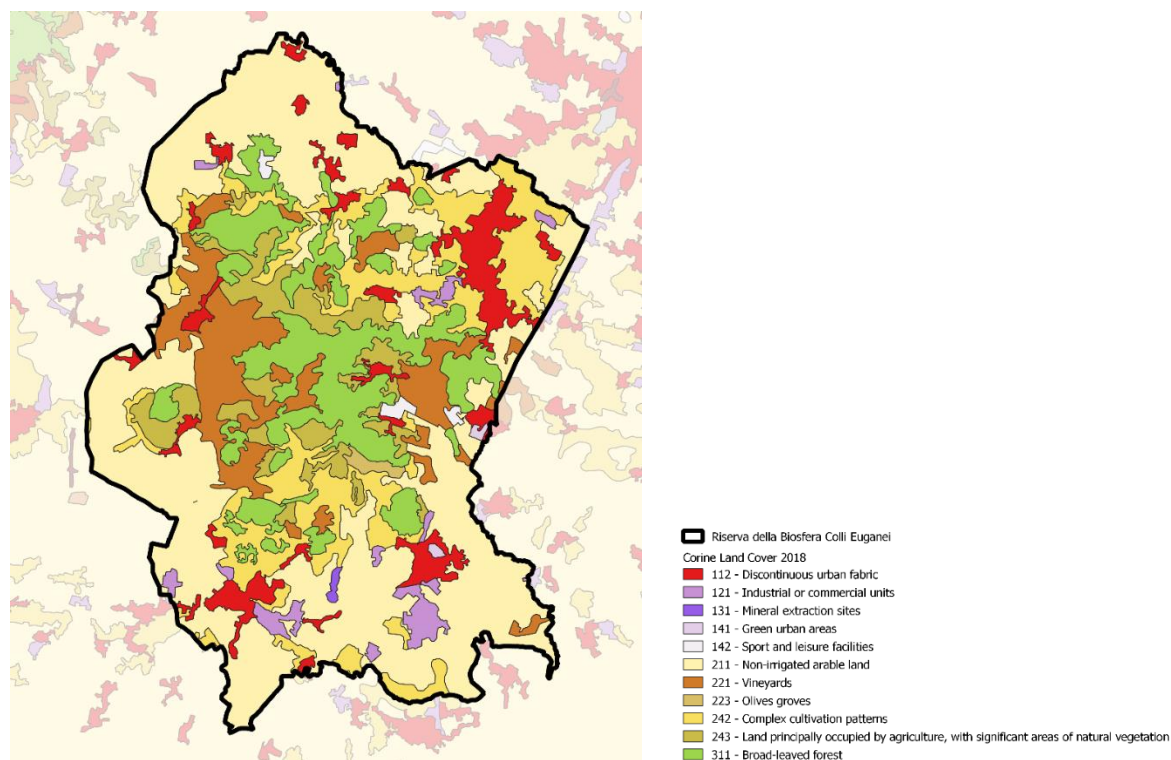


Figura 9.5 - Elaborazione GIS della copertura e uso del suolo con riferimento alla CORINE Land Cover 2018.

L'uso del suolo nella superficie interessata dalla futura Riserva della Biosfera Colli Euganei, con riferimento alle Zone Core, Buffer e Transition, quindi si differenzia a partire principalmente dall'altimetria e dalle condizioni del territorio, elementi che si ritrovano anche nella regolamentazione contenuta nel Piano Ambientale del Parco.

Le forme di distribuzione delle risorse e degli insediamenti che si possono riconoscere nel territorio euganeo sono generalmente da ricondurre all'organizzazione rurale, influenzata dalle fasce altimetriche e si individuano quindi tre differenti ambiti:

- **parte sommitale dei rilievi collinari**, dalle forme caratteristiche simili a cupole aguzze dovute agli eventi eruttivi di tipo sub-vulcanico dell'Oligocene inferiore. Il bosco occupa la quasi totalità della superficie di queste aree, che in alcuni tratti, lascia spazio al prato arido (vegro). In queste aree è possibile riscontrare la maggior parte degli habitat di pregio presenti e la sparuta presenza di rare strutture antropiche quali, per la maggior parte: santuari, rovine di antichi monasteri, alcuni edifici a servizio della conduzione rurale, rare abitazioni utilizzate come seconda casa, eremi e sedi di comunità/Onlus).
- **area collinare di media altitudine e le valli**, costituita da morfologia più dolce e composta da rocce sedimentarie, dove l'uso del suolo prevalente è costituito da seminativi (mais e soia), vigneti e uliveti. In questa fascia sono presenti alcuni piccoli borghi e abitazioni sparse oltre ad alcune cave dismesse di trachite e calcare, in via di riqualificazione.
- **area pianeggiante**, ovvero la superficie di pianura circostante i colli, in cui si trovano i principali centri abitativi, le sedi istituzionali e le arterie di comunicazione (nell'area settentrionale i centri di: Cervarese Santa Croce, Teolo, Torreglia, Abano Terme e Montegrotto Terme; nella parte orientale: Galzignano Terme, Battaglia Terme e Monselice; a

meridione: Arquà Petrarca, Baone, Este, Cinto Euganeo; nella parte occidentale: Lozzo Atestino, Vo', Rovolon).



Figure 9.6: panorama dal sentiero del Monte Lozzo

Il Piano Ambientale del Parco, quale strumento di gestione, suddivide il territorio in oggetto in zone aventi diversi gradi di tutela. In questo quadro, le Zone di Riserva Naturale (RN) rappresentano ambiti di eccezionale valore naturalistico ambientale dove le esigenze di protezione del suolo, sottosuolo, fauna e flora, prevalgono su ogni altra esigenza e per le quali l'obiettivo consiste nell'orientamento dell'evoluzione degli ecosistemi presenti verso condizioni di maggior efficienza biologica e di miglior equilibrio ecologico, riducendo progressivamente le interferenze antropiche. **Le Zone Core** della futura Riserva della Biosfera sono state individuate a partire da tali ambiti, includendo alcune aree di Protezione agro-forestale solo se aree naturali, prive di insediamenti antropici e quando funzionali alla connessione tra aree ad alto valore naturale.

Le Zone Buffer, includono prevalentemente Zone di Protezione agro-forestale (PR), collinari e pedecollinari, caratterizzate dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme culturali e produzioni agricole caratteristiche. Quest'ultime infatti presentano un paesaggio vario con alternanza di boschi di latifoglie, castagneti e rovereti, vigneti e uliveti. All'agricoltura specializzata si affianca la presenza di alcune attività agrituristiche, la maglia podereale è caratterizzata da una certa frammentazione. La zootecnia ha un ruolo marginale rispetto alle altre attività agricole: i capi allevati sono principalmente: bovini, ovini, suini, caprini, equini, oltre alla produzione avicola e di conigli. Gli obiettivi per tali zone consistono nella conservazione, il ripristino e la riqualificazione delle attività, degli usi e delle strutture produttive caratterizzanti, insieme coi segni fondamentali del paesaggio naturale e agrario, quali gli elementi della struttura geomorfologica ed idrologica, i ciglioni, i terrazzamenti ed i sistemi di siepi ed alberature.

La Zona Transition si attesta nelle aree pianiziali, caratterizzate da una maggiore presenza antropica e dalla stratificazione nel tempo degli insediamenti umani, concentrati in particolare lungo

gli assi viari di maggior afflusso. Diversi sono i centri e i borghi storici presenti nell'area, i cui insediamenti presentano caratteristiche molto diverse, dovute al naturale adattamento alle condizioni morfologiche della superficie. La gestione del paesaggio e delle architetture, nelle aree di competenza del Parco è affidata al Piano Ambientale, che supervisiona e controlla le proposte di trasformazione edilizia e urbanistica. Sono comprese nell'area Transition, le aree in cui si riscontra presenza antropica, tra cui:

- aree 3 (Protezione agro-forestale) del Parco non funzionali alla tutela delle zone core,
- aree 4 (zona di promozione agricola),
- aree 5 (zona di urbanizzazione controllata),
- Territorio non facente parte del Parco, ma ricadente nei 15 Comuni coinvolti.

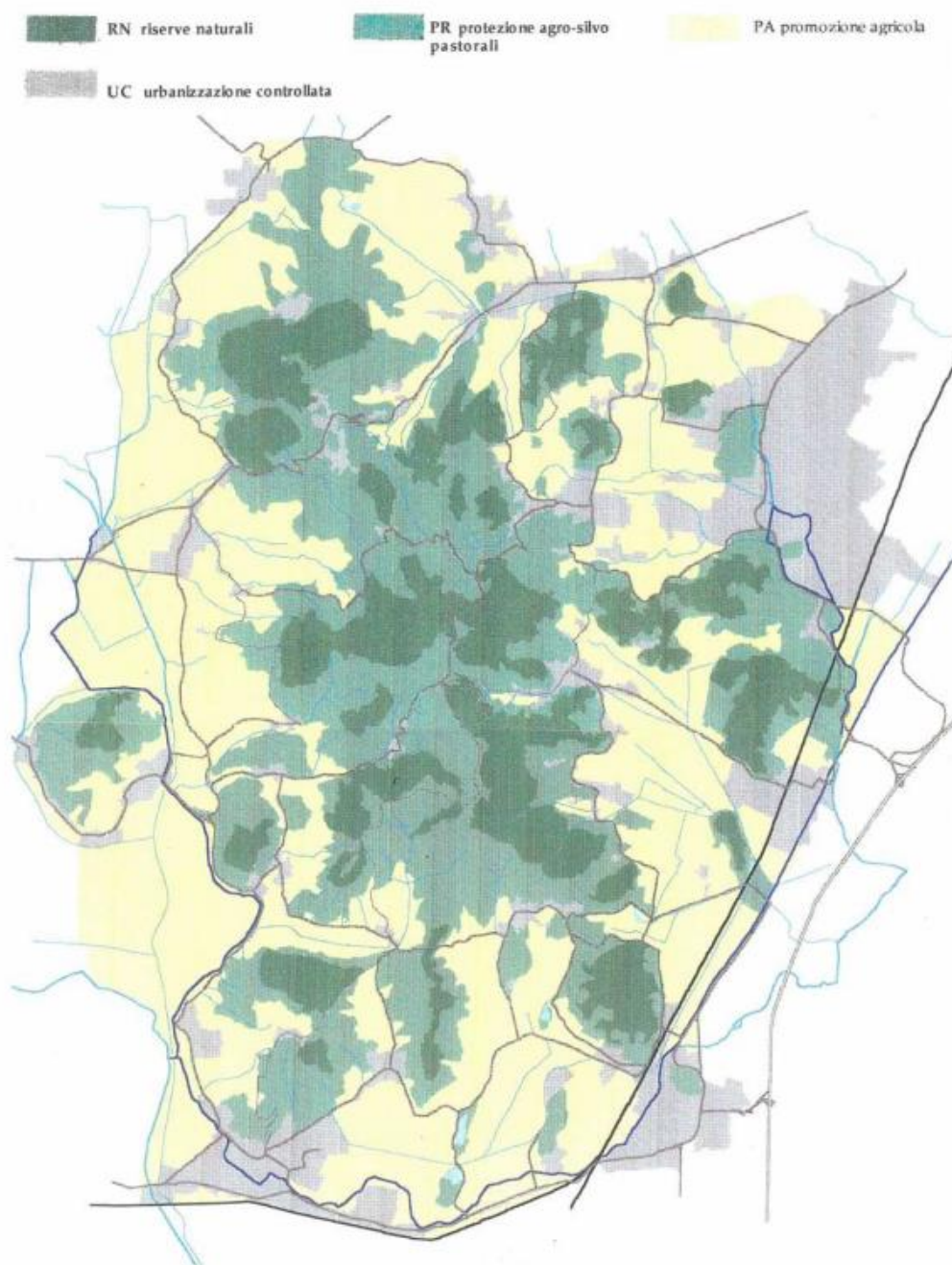


Figure 9.7: zonizzazione del Piano Ambientale del Parco Regionale dei Colli Euganei

Per quanto riguarda le **zone di promozione agricola (PA)**, caratterizzate dall'esercizio di attività agricole, di allevamento e zootecnia, ove sono agevolate le colture che combinino la sostenibilità

economica delle aziende con la manutenzione delle caratteristiche naturalistiche ed ambientali delle singole aree. Gli indirizzi sono orientati a sostenere lo sviluppo della agricoltura, l'utilizzo razionale delle risorse, la valorizzazione delle potenzialità ambientali, favorendo nel contempo le azioni che riducono gli impatti ambientali negativi. Le pratiche agricole e il paesaggio agrario stesso in queste aree, sono oggi fortemente valorizzati anche per l'importante contributo che danno alla conservazione della biodiversità locale ed è pertanto incentivato il recupero di varietà antiche e pratiche tradizionali. Un esempio virtuoso in ambito vitivinicolo è l'area sperimentale di Vite e Olivo descritto nel Capitolo 14 (Sezione 14.3.4) (BOX "campi sperimentali di vite e olivo"), realizzata all'interno della Zona di Promozione Agricola del Parco Regionale dei Colli Euganei (Zona Buffer della candidata Riserva della Biosfera) in collaborazione con il Consorzio Vini D.O.C. "Colli Euganei" e il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in Agricoltura - Centro di ricerca per la viticoltura (CRA-VIT). L'iniziativa infatti mira non solo a conservare le varietà autoctone del territorio, ma anche recuperare l'antico uso che vedeva il vigneto e uliveto disposti in continuità, sui versanti terrazzati esposti a Sud, per favorire un'influenza sinergica tra le specie presenti nel campo.

Per quanto riguarda invece le ***Zone di Urbanizzazione Controllata (UC)***, in cui gli usi e le attività sono quelli generalmente urbani (UU) o specialistici (US); gli interventi consentiti sono quelli fondamentali volti alla riqualificazione delle aree urbanizzate e del patrimonio edificato (RQ), al recupero delle aree degradate (RE) e al completamento con trasformazione dei bordi urbani (TR). Gli obiettivi per tali zone consistono nel favorire lo sviluppo, la riorganizzazione e la riqualificazione urbanistica in modo da coniugare le esigenze di sviluppo economico e sociale delle comunità locali, stimolando le più opportune sinergie tra la valorizzazione e la fruizione del Parco e le attività locali, con particolare riguardo per le attività termali, ricettive, turistiche, socioculturali e di servizio - e riducendo od eliminando le ragioni di conflitto od incompatibilità.

In queste aree il Parco prevede misure di gestione e conservazione del paesaggio naturale volte a guidare le attività agricole e le specifiche legate all'urbanizzazione ed allo stesso tempo mantenere sotto controllo i potenziali impatti di attività antropiche come la fruizione turistica, sportiva e ricreativa all'interno degli ambienti più vulnerabili dei Colli Euganei, attraverso la promozione in chiave sostenibile di tali attività. Gli interventi tendono alla riqualificazione del territorio agricolo (RQ), con manutenzione e riqualificazione del patrimonio edificato (MA e RQ) e recupero delle aree degradate (RE). Compatibilmente con tali fini prioritari sono favorite le iniziative che tendono a migliorare la fruibilità sociale del territorio quando queste non richiedano nuove costruzioni od infrastrutture. Per gli edifici preesistenti sono ammessi attività di riqualificazione purché il riuso sia compatibile con la localizzazione e con il mantenimento dei caratteri costruttivi dell'edificio e non comporti nuove opere indotte, quali recinzioni o strade alteranti l'intorno, comunque secondo le destinazioni d'uso stabilite dai PRG, PAT, PATI e pianificazione sovraordinata.

Gli indirizzi previsti dal Piano Ambientale in tali zone sono:

- a) favorire lo sviluppo e la qualificazione dell'assetto urbanistico in modo che esso, oltre a rispondere ai bisogni e alle attese delle popolazioni locali, migliori la qualità dei servizi e arricchisca le opportunità di fruizione del Parco; in particolare con la formazione di varchi d'accesso caratterizzati, in grado di svolgere funzioni' d'informazione, orientamento e selezione dei flussi di visitatori;
- b) favorire l'integrazione del Parco nel contesto ambientale e territoriale, controllandone l'accessibilità dalle aree urbane ed assicurando la massima possibile coerenza tra l'assetto urbanistico e gli spazi naturali, in particolare tra le risorse naturalistiche delle aree interne, le risorse termali di Bacino idrominerario omogeneo dei Colli Euganei e le risorse culturali del sistema Monselice-Este-Montagnana;
- c) eliminare o mitigare gli impatti negativi paesistici ed ambientali degli sviluppi urbanistici pregressi e in atto, contrastando in particolare le tendenze insediative critiche per la leggibilità, l'immagine e la funzionalità del Parco, con interventi per attrezzature e servizi di

- interesse del Parco che comportino anche il ridisegno dei margini, il riordino delle aree di frangia, la ricomposizione dei fronti urbani,
- d) evitare o contenere gli sviluppi infrastrutturali, in particolare viabilistici, che possono generare flussi di traffico o altri effetti indotti negativi per la tutela delle risorse e dell'immagine del Parco, in particolare negli accessi e ai bordi delle aree a Maggiore concentrazione (Abano-Montegrotto, Este, Monselice).

L'area pianeggiante posta a nord-est dei Colli Euganei si caratterizza per la presenza di **sorgenti termominerali**, la cui presenza nel tempo ha portato all'insediamento di attività alberghiere, infrastrutture sportive e ricreative, sorte in relazione a tale risorsa. Le sorgenti sono collegate ad un sistema idrogeologico che convoglia in profondità acque provenienti dalla zona delle Piccole Dolomiti, riportate in superficie ad alta temperatura in corrispondenza del territorio euganeo. Il termalismo e l'unicità del paesaggio rendono i centri termali di Abano Terme, Montegrotto Terme, Battaglia Terme, Galzignano Terme e Teolo, tra i più importanti a livello europeo. Il turismo termale ha influenzato l'organizzazione del territorio, determinando una forte specializzazione terziaria. Inoltre, la vicinanza a Padova ha favorito la residenzialità in questi Comuni. I flussi turistici stanziali hanno avuto come conseguenza l'adeguamento dell'assetto tradizionale dei centri abitati, creando occasioni di pedonalità e altri interventi di miglioramento urbano. La zona sud, che interessa i Comuni di Monselice, Este, Baone e Arquà Petrarca, più marginale rispetto agli assi prevalenti di sviluppo, è legata ad un'economia prettamente agricola. I centri principali, Este e Monselice, evidenziano un'economia mista e un elevato numero di insediamenti produttivi sviluppatisi grazie alla storica presenza di importanti infrastrutture stradali e ferroviarie, oggi ridotte. La zona ovest, che interessa le municipalità di Cinto Euganeo, Lozzo Atestino e Vo' Euganeo, rappresenta la porzione di territorio che più ha conservato i caratteri dell'economia agricola. La crescita urbana di questa zona è stata contenuta, quale effetto della lontananza dai poli regionali e delle esigue infrastrutture per il trasporto. Una consistente parte di popolazione è insediata in aree sparse.



Figure 9.8: scendendo dal pianoro

L’assetto urbanistico consolidato dunque vede la presenza in queste aree dei principali centri urbani, che svolgono funzioni di rilievo quali la presenza di servizi sanitari, scolastici e civici, come i Comuni di Este, Monselice, Abano e Montegrotto. L’asse infrastrutturale storico, sviluppatosi lungo il canale Battaglia, interessato dalla strada statale, la ferrovia e l’autostrada, ha determinato una struttura insediativa di tipo urbano e lo sviluppo di specificità locali consolidate. A nord ed ovest le aree residenziali si sono sviluppate con un’alta dispersione, complice il legame all’economia agricola.

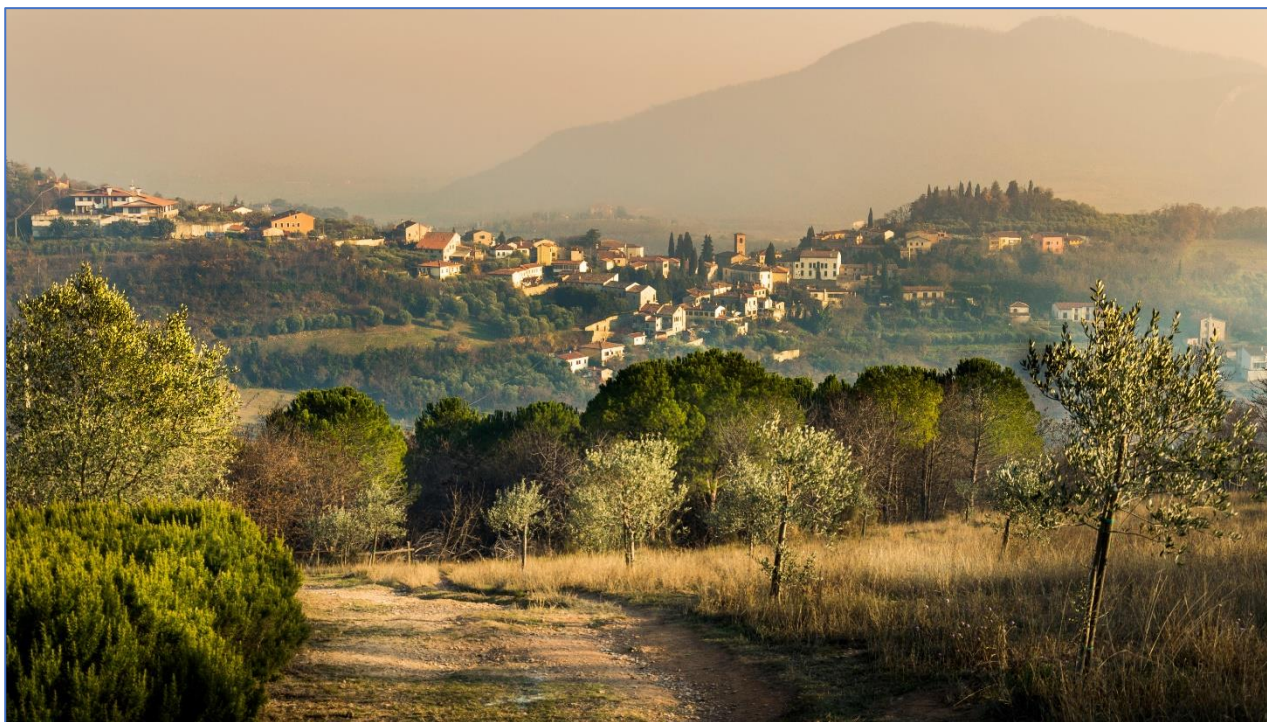


Figura 9.9 - Insediamenti in ambito collinare.

L’istituzione del Parco garantisce una programmazione e gestione efficace del territorio anche mediante opportune misure e interventi di salvaguardia e valorizzazione, attuati con progetti tematici (cave, antenne, boschi, flora e fauna, percorsi, ville, altro). Nonostante la pressione antropica o, in caso contrario, l’abbandono delle aree ad uso agrario, tali azioni mirano a conservare e migliorare la qualità del paesaggio. Specificatamente, il Parco Regionale dei Colli Euganei, in collaborazione con le associazioni e Università locali, sta portando avanti molti progetti di ripristino e protezione dei vegri e delle zone umide, ricchi di specie significative e particolarmente vulnerabili all’invasione di specie aliene e altri fattori di pressione, al fine di preservarne le funzioni ecosistemiche. Sono perciò molte le iniziative che mirano, ad esempio, alla salvaguardia degli impollinatori (BOX “PARCO AMICO DELLE API – Ass. Patavina Apicoltori di Padova”) delle orchidee spontanee (BOX “BANCA DEL GERMOPLASMA – Università della Tuscia”), i progetti di ricerca in collaborazione con l’Orto Botanico di Padova e associazioni locali, come la mappatura della flora vascolare ad opera del gruppo G.I.R.O.S. (BOX “NUOVA FLORA DEI COLLI EUGANEI”) e il monitoraggio di altre specie essenziali al mantenimento delle funzioni ecosistemiche tanto degli ambienti naturali quanto per le attività agrarie locali². Il Piano ambientale del Parco infatti, oltre alle misure di conservazione, conservazione attiva e manutenzione delle risorse naturali presenti, per far fronte alle pressioni antropiche del territorio prevede anche opere di riqualificazione e restituzione degli ambienti danneggiati al fine di favorire la trasformazione in habitat utili alla sopravvivenza delle specie autoctone. Tra i tanti si citano le opere di salvaguardia degli anfibi, molto numerosi nel

² Per un maggiore approfondimento delle azioni e attività legate alla conservazione della biodiversità si rimanda al Capitolo 14 e ai BOX di approfondimento citati.

territorio, che prevedono il ripristino manuale delle pozze d’acqua in caso di grave siccità e le attività ad opera dei volontari di S.O.S Anfibi (BOX “PROGETTO DI TUTELA DEGLI ANFIBI – S.O.S. Anfibi”) (Paragrafo 14.2.1.) volte a facilitare la migrazione di questi animali durante il periodo riproduttivo.

Oltre alle risorse ambientali e paesaggistiche, il territorio euganeo consta di un grande patrimonio storico e culturale che si cerca di valorizzare attraverso la promozione una fruizione sostenibile dell’area. Si citano ad esempio la rete dei percorsi ciclabili e pedonali che interessano l’intero sistema collinare, come l’anello ciclabile dei Colli Euganei³ (68 chilometri), l’itinerario tra le vie d’acqua e le strade del vino sui luoghi di Francesco Petrarca⁴. La fitta rete sentieristica che percorre il territorio euganeo, viene mantenuta dall’Ente Parco, in collaborazione con il Servizio Forestale Regionale. Tali soggetti si occupano inoltre di dotare i percorsi della segnaletica adatta, pannelli informativi e aree di sosta, provvedendo inoltre alla pulizia degli spazi e alla sistemazione del tracciato.

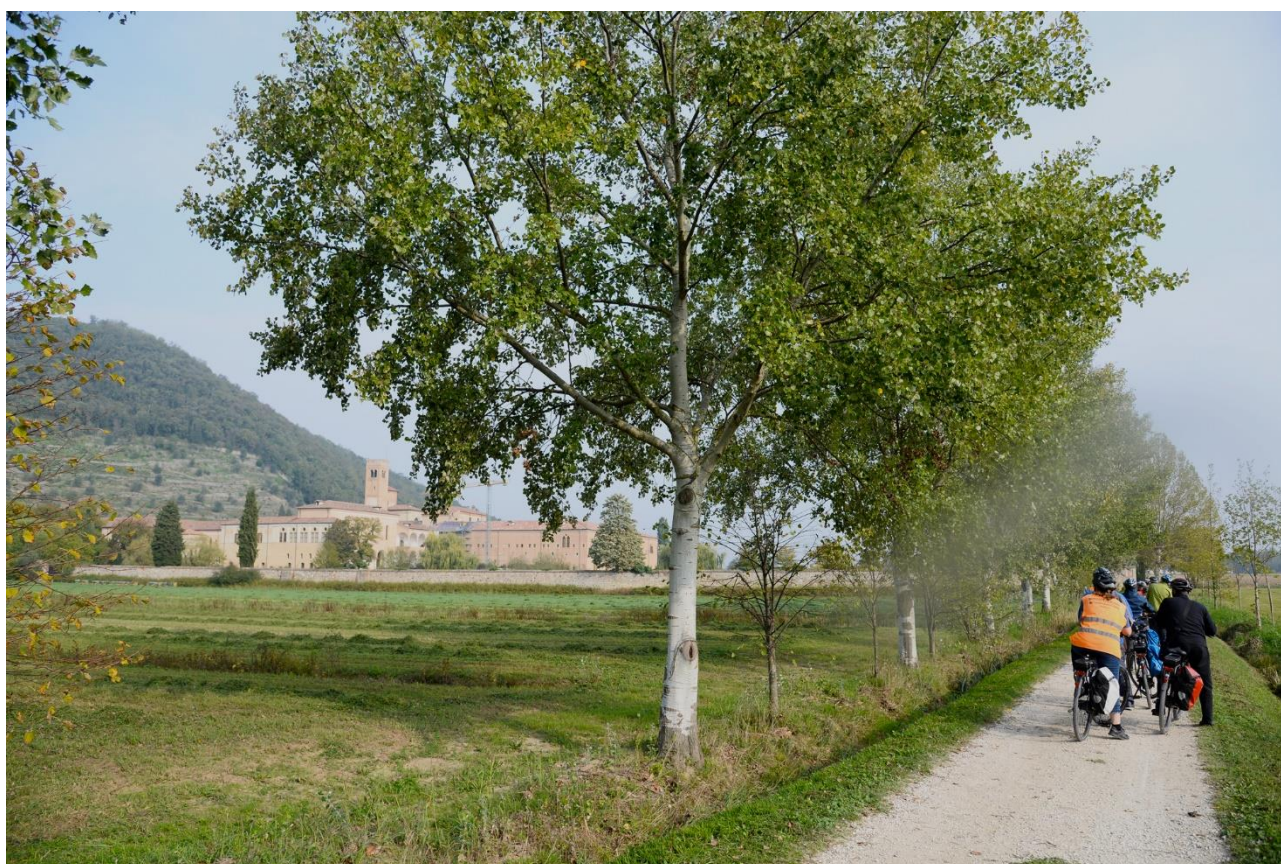


Figure 9.10: sentiero del Giubileo presso Praglia

La vocazione ambientale caratterizzata da aree umide presenti nell’area pedecollinare ha una storicità marcata. Molti sono i luoghi caratterizzati da **sorgenti o laghetti**, come la Pozza delle Volpi. Locata sul Monte Venda, consiste in una piccola fonte perenne scavata su terreno argilloso e impermeabile che rimane colma anche nei periodi di maggiore siccità. La sua alimentazione dipende dall’accumulo dell’acqua al di sotto del detrito di falda che ricopre il versante occidentale del rilievo. Altri siti interessanti anche per la fruizione turistico ricreativa sono il Laghetto del Venda, il Lago

³ Itinerario Anello dei Colli Euganei: http://www.parcocolleuganei.com/itinerari-dettaglio.php?id_iti=3709

⁴ Itinerario Verso Arquà Petrarca, Vie d’Acqua e Strade del Vino: <https://www.stradadelvinocolleuganei.it/schede/verso-arqua-petrarca-vie-dacqua-e-strade-del-vino/>

verde di Torreglia e il Rio Spinoso, le cui aree adiacenti venivano utilizzate negli anni Cinquanta per la produzione di laterizi. I laghi di Arquà e Lispida sono invece interessati da prelievi di fanghi ad uso termale per gli stabilimenti del bacino euganeo. Gli operatori concessionari dei prelievi devono attuare gli opportuni approfondimenti geotecnici. L'Ente Parco valuta gli impatti indotti anche in riferimento a quanto previsto dall'articolo 25 del Piano di utilizzo delle risorse termali (PURT). Quest'ultimo norma la tutela e l'utilizzo delle acque minerali e termali, con riferimento alla Legge Regionale 10 ottobre 1989, n. 40.

9.2 Chi sono i principali fruitori della Riserva della Biosfera?

I principali utilizzatori del territorio della Riserva della Biosfera Candidata, con riferimento alle Zone Core, Buffer e Transition, sono prevalentemente le comunità locali a cui nel tempo si è affiancata la platea dei visitatori che i Colli Euganei attraggono. La vocazione prevalentemente agricola del territorio e le pratiche artigianali tradizionali, costituiscono una parte fondamentale dell'attività della popolazione locale e oggi fanno parte del patrimonio culturale diffuso in tutto il territorio che le comunità continuamente promuovono e valorizzano attraverso attività di animazione territoriale⁵.



Figura 9.11 – Vigneti presso passo Roverello.

La parte sommitale dei rilievi, prevalentemente definita quale Zona Core, rappresenta tanti differenti punti di interesse e attrattiva per i visitatori e sportivi che scelgono i Colli Euganei come meta di escursioni alla scoperta dei valori ambientali e paesaggistici. Numerosi sono i sentieri mappati nel territorio, tracciati tra le valli e le cime dei Colli. Quest'ultime ospitano antiche rovine di manasteri e

⁵ Si veda a tal proposito il paragrafo dedicato al patrimonio immateriale dei Colli Euganei descritto al Capitolo 10 del presente Dossier.

strutture quali eremi o santuari religiosi, oltre che meravigliosi punti panoramici, non raggiungibili con mezzi a motore.

Al fine di limitare la pressione antropica anche legata ai flussi turistici all'interno dei Colli Euganei sono previste azioni di monitoraggio, informazione e sensibilizzazione ambientale riguardanti gli habitat più vulnerabili. In molti casi, cartelli esplicativi e barriere fisiche sono posizionate al fine di ridurre il calpestio fuori dai sentieri e permettere la convivenza tra attività all'aperto e tutela ambientale. Ad ogni modo, la maggior parte dei visitatori, legata al turismo termale, si concentra dunque nelle aree più antropizzate nella fascia pedecollinare e pianiziale dove sorgono gli stabilimenti principali. In questo delicato e multifattoriale contesto, si prospettano attività di ricerca e azione finalizzate a quantificare, monitorare e gestire la capacità di carico del territorio, sotto i molteplici aspetti caratterizzanti.

La morfologia del territorio, le risorse termali e quelle storico-culturali, richiamano visitatori sia a livello nazionale che internazionale. I Colli Euganei sono considerati una meta interessante per brevi soggiorni alla scoperta delle splendide residenze signorili che punteggiano la zona, siti archeologici, cinte murarie e castelli. Luoghi come l'Abbazia di Praglia o il Giardino di Villa Barbarigo a Valsanzibio, rappresentano mete predilette per le uscite didattiche e visitati da moltissimi studenti durante l'anno scolastico. Ulteriori punti di interesse che attraggono sia le comunità che locali che visitatori, sono i molti musei del territorio e luoghi unici come l'Anfiteatro del Venda, teatro naturale alle pendici del Monte Venda.

Il numero e la portata degli insediamenti urbani aumenta scendendo di quota, verso le parti di territorio pianeggianti alla base dei Colli. I principali utilizzatori in questo ambito sono le comunità abitanti, le aziende agricole locali ed i soggetti impiegati nelle imprese locate nel territorio di riferimento.



Figure 9.12: vigne in autunno

In un territorio come quello dei Colli Euganei infatti, che – come visto in queste pagine – è complesso e articolato, rappresentato da una storia evolutiva così ricca e stratificata, caratterizzato da una ricchezza ambientale così rara, da una contemporanea compresenza di diversi utilizzi del territorio e dalla presenza di molteplici portatori di interesse, è necessario ampliare la rete delle alleanze e allargare le collaborazioni attive sugli obiettivi di sviluppo sostenibile condivisi.

Proprio con la consapevolezza della strategicità di queste sfide e per l'importanza di questo impegno già in corso da anni, il Parco si propone come guida del territorio nel percorso di riconoscimento in corso anche con l'obiettivo di allargare la rete delle collaborazioni e affinare gli strumenti a disposizione per la gestione del territorio, che potrebbe assumere ancora maggior incisività anche grazie alla possibilità di realizzare scambio di buone pratiche e la costruzione di partnership all'interno della rete di importanti relazioni che entrare a far parte della rete internazionale delle Riserve della Biosfera potrebbe portare.

Una sempre maggiore attenzione al tema ambientale anche in riferimento al mantenimento del paesaggio, alla vivibilità dei territori, alla qualità ambientale, al benessere umano ed al mantenimento degli habitat e della biodiversità sia nella cittadinanza, che nelle amministrazioni, ha fatto sì che negli anni sempre maggior attenzione si stia ponendo alla limitazione delle attività impattanti con un sempre più stringente spinta verso la riconversione produttiva, il recupero ambientale, la gestione collaborativa, la valorizzazione ambientale, la conservazione attiva, la riscoperta e la valorizzazione delle produzioni tipiche, lo sviluppo di attività sostenibili.

È molto chiaro quindi che in un territorio ricco di specificità e complessità come quello dei Colli Euganei, le sfide da affrontare siano ancora più articolate e significative. Nell'ipotesi avanzata con questa candidatura, si rende evidente come la superficie della candidanda Riserva della Biosfera sarebbe quasi il doppio rispetto a quella che attualmente costituisce il parco e includerebbe i centri abitati più popolosi, i distretti turistici ed economici maggiormente attivi, coinvolgendo quindi importanti portatori di interesse, potenzialmente centrali nel processo di crescita delle comunità e nel percorso verso la transizione ecologica, la conservazione della biodiversità, la resilienza ai cambiamenti climatici, l'innovazione sociale, l'implementazione dell'attrattività del territorio per i giovani.

E' indubbio quindi come l'Ente Parco Regionale dei Colli Euganei, che si propone come soggetto coordinatore della candidatura e, una volta che il riconoscimento venisse ottenuto, assumerebbe il coordinamento della governance della Riserva della Biosfera, nonostante abbia già concretizzato negli anni trascorsi dalla sua istituzione, un ruolo di guida molto incisivo verso un percorso di crescita delle comunità che porti alla realizzazione di uno sviluppo sostenibile per il territorio, necessita in questo contesto di nuove e rafforzate alleanze, di innovativi e più raffinati strumenti. In questo contesto il processo di candidatura e l'eventualità di divenire parte della rete delle Riserve della Biosfera, rappresenta una **ulteriore nuova spinta verso la concretizzazione di un progetto di sviluppo sostenibile del territorio, che vede il riconoscimento UNESCO come strumento attraverso cui cogliere nuove opportunità** che contribuiscano a rendere i Colli Euganei sempre più incisivi nella concretizzazione di soluzioni innovative di resilienza alle sfide ambientali, sociali ed economiche dei nostri tempi.

9.3 Quali sono le regole (anche consuetudinarie o tradizionali) di utilizzo del territorio e di accesso a ciascuna zona della Riserva della Biosfera?

La regolamentazione nell'utilizzo e la normativa di riferimento, sono influenzate dalle caratteristiche idrogeologiche, altimetriche e storiche del territorio e sono state definite nel tempo anche in base alla valorizzazione degli usi tradizionali delle risorse naturali della candidata Riserva della Biosfera. La principale normativa di riferimento si è definita conseguentemente all'istituzione nel 1989 con la Legge Regionale del 10 ottobre 1989 n. 38, del Parco Regionale dei Colli Euganei, che si estende

per circa 19.000 ettari di superficie, comprendendo in tutto o in parte il territorio dei quindici Comuni che costituiscono la candidata Riserva della Biosfera Colli Euganei. La gestione del Parco è affidata all’Ente Parco; il principale strumento attuativo è il Piano Ambientale, di cui all’articolo 9 della legge regionale 16 agosto 1984, n. 40, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 74 in data 7 ottobre 1998, aggiornato nel 2021 con Delibera di Comunità del Parco N.4 Del 10/05/2021.

Tra le finalità dell’istituzione dell’Ente Parco, si riporta la protezione del suolo e del sottosuolo, della flora, della fauna, dell’acqua. All’Articolo 2 – Finalità della Legge Regionale 38/1989, si citano la tutela e la valorizzazione dell’ambiente, la salvaguardia delle peculiarità che il territorio presenta, la promozione delle attività di manutenzione, lo sviluppo sociale, culturale ed economico delle popolazioni, la promozione e organizzazione dei flussi turistici.

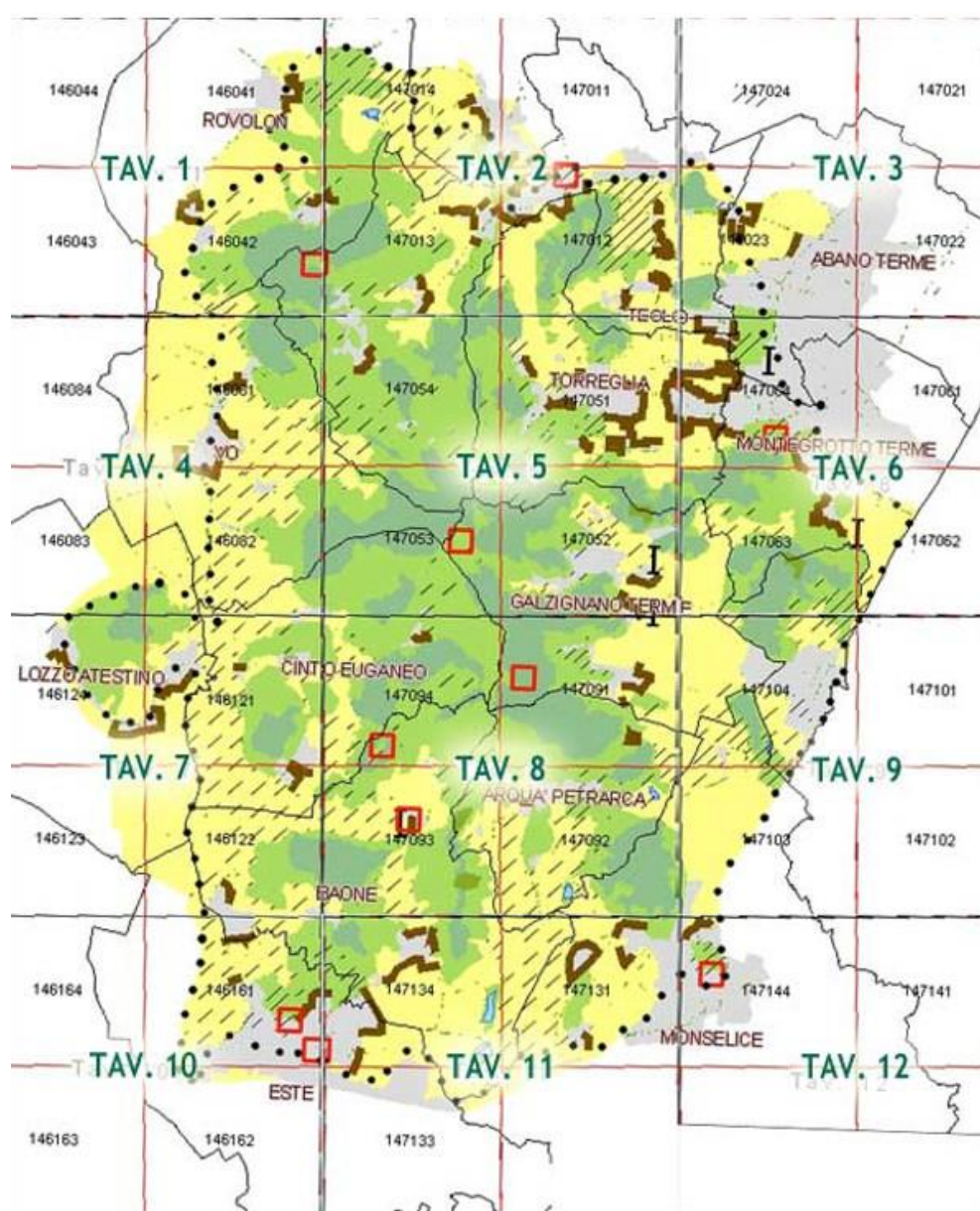


Figure 9.13: mappa del Piano Ambientale

Il Piano Ambientale, come descritto all'Articolo 3 – (Contenuti del piano ambientale) della Legge Regionale 38/1989, ha il duplice scopo di assicurare la necessaria tutela e valorizzazione dell'ambiente e di sostenere lo sviluppo economico e sociale. Il Piano determina infatti le eventuali modifiche al perimetro del Parco, l'articolazione dello stesso in differenti zone ed i relativi vincoli e limitazioni delle stesse, numerose altre indicazioni a livello urbanistico e normativo. Come specificato all'Articolo 6 – (Efficacia del piano ambientale), esso ha valenza paesistica ai sensi dell'Articolo 124 della Legge Regionale 27 giugno 1985, n. 61. Relativamente al perimetro del Parco quindi, il Piano è sovraordinato agli altri strumenti urbanistici a livello comunale, provinciale e regionale, limitatamente alle parti ambientali e urbanistiche sostituisce le prescrizioni e i vincoli degli altri strumenti urbanistici.

Come accennato in precedenza, l'uso del suolo è regolamentato, per la parte assoggettata all'Ente Parco, dal Piano Ambientale del Parco Regionale dei Colli Euganei. Questo strumento di gestione assicura la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e sostiene lo sviluppo economico e sociale della popolazione residente. Il documento ha suddiviso il territorio in quattro zone a grado crescente di tutela, dettando per ciascuna norme edilizie specifiche:

- **Zone di Riserva Naturale**, ambiti che presentano eccezionali valori naturalistico-ambientali. La protezione del suolo, del sottosuolo, della flora e della fauna prevalgono su ogni altra esigenza. Le modalità di conservazione e di gestione dipendono dal grado di protezione attribuito alla sottozona:
 - **Riserva Naturale Integrata**, dove si persegue l'obiettivo di conservazione integrale dell'assetto naturalistico e delle dinamiche evolutive, con eliminazione o massima riduzione di ogni elemento antropico che possa minacciarlo. Per esempio, sono vietati scavi, movimenti terra, interventi di nuova edificazione;
 - **Riserva Naturale Orientata**, dove si persegue l'obiettivo di orientare l'evoluzione degli ecosistemi presenti, verso condizioni di maggiore efficienza ed equilibrio biologico, riducendo progressivamente le interferenze antropiche. In tali zone è consentito solo l'ampliamento degli annessi rustici;
- **Zone di Protezione agro-forestale**, collinari e pedemontane, si caratterizzano per i valori naturalistici e ambientali strettamente legati a particolari forme colturali e produzioni Agricole caratteristiche e la presenza di insediamenti antropici di rilievo. Gli obiettivi che si intende perseguire in tali zone sono la conservazione, il ripristino e la riqualificazione delle attività, degli usi e delle strutture produttive che caratterizzano gli elementi della struttura geomorfologica del territorio;
- **Zone di Protezione Agricola**, collinari e pedecollinari, ambito delle attività agricole, di allevamento e zootecnia. In tali superfici si intende perseguire la promozione e la qualificazione delle attività agricole, come fattore strutturante il paesaggio e utile per lo sviluppo economico e sociale del contesto territoriale;
- **Zone di Urbanizzazione Controllata**, si riferiscono a superfici prevalentemente edificate, con indicazione delle modalità di implementazione e sviluppo che determinino un generale miglioramento degli insediamenti.

In tutto il territorio di sua competenza, L'Ente Parco:

- e) adotta e dà esecuzione ai programmi biennali di attuazione e di valorizzazione, che dispongono gli interventi di conservazione, riqualificazione, recupero e miglioramento da operarsi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale e ambientale, nonché

l'individuazione dei soggetti abilitati a effettuarli, ove diversi dall'Ente parco; gli interventi nei settori dell'agricoltura, della difesa idrogeologica del suolo, della tutela dell'equilibrio e ripopolamento faunistico e dell'agriturismo; gli interventi di carattere culturale, educativo, ricreativo e turistico per lo sviluppo dell'utilizzazione sociale del parco;

- f) provvede alla tutela del territorio svolgendo attività autorizzative e di controllo degli interventi attivati da parte delle comunità e attuando a sua volta interventi volti alla realizzazione delle finalità del parco stesso, anche attraverso la creazione di apposite strutture tecniche e operative, operanti nell'ambito di parti limitate ovvero sull'intera area del parco, nonché mediante l'assunzione di partecipazioni in società con altri soggetti pubblici e privati, purché sempre in conformità alle indicazioni del piano ambientale del parco;
- g) provvede all'acquisizione delle aree e degli edifici espressamente individuati nel piano ambientale ai fini del conseguimento delle finalità del parco;
- h) provvede alla gestione dei terreni di proprietà della Regione Veneto nell'ambito del territorio del parco ai sensi della legge regionale 6 agosto 1981, n. 49; (28)
- i) promuove la conoscenza dell'ambiente del parco e attua gli interventi di valorizzazione del medesimo.

La disciplina degli interventi consentiti e organizzati per le diverse zone del Parco inottemperanza agli obiettivi sopra esposti, fanno capo alle seguenti categorie:

- a) conservazione, (CO 1): comprendente le azioni e gli interventi volti prioritariamente alla conservazione delle risorse naturali e dei processi biocenotici, delle risorse e delle testimonianze culturali, con le eventuali attività manutentive o di controllo dei tipi e livelli di fruizione strettamente connesse alla finalità conservativa;
- b) conservazione attiva, (CO 2): comprendente anche interventi di eliminazione degli elementi infestanti o degradanti, parziali rimodellazioni del suolo per la sicurezza e la stabilità idrogeologica o per la fruizione naturalistica, nonché azioni di monitoraggio e tutti gli interventi diretti all'innesco o al controllo dei processi naturali;
- c) manutenzione, (MA): comprendente le azioni e gli interventi volti alla manutenzione delle risorse primarie, dei paesaggi e del patrimonio culturale, con eventuali interventi di recupero leggero e diffuso, di riuso, di rifunionalizzazione e di modificazione fisica marginale, strettamente finalizzati al mantenimento dei valori in atto;
- d) restituzione, (RE): comprendente le azioni e gli interventi volti al ripristino di condizioni ambientali alterate da processi di degrado, al restauro dei monumenti e delle testimonianze storico-culturali, al recupero del patrimonio abbandonato e al ripristino delle componenti naturali, all'eliminazione o alla mitigazione dei fattori di degrado o d'alterazione e dei tipi o livelli di fruizione incompatibili, con le modificazioni fisiche o funzionali strettamente necessarie e compatibili con tali finalità;
- e) riqualificazione, (RQ): comprendente le azioni e gli interventi volti prioritariamente al miglioramento delle condizioni esistenti e alla valorizzazione di risorse male o sottoutilizzate, con modificazioni fisiche o funzionali anche radicalmente innovative ma tali da non aumentare sostanzialmente i carichi urbanistici ed ambientali, da ridurre od eliminare i conflitti o le improprietà d'uso in atto;
- f) trasformazione, (TR): comprendente gli interventi volti ad introdurre sostanziali innovazioni d'uso o di struttura nello stato dei luoghi per fini economici o sociali, con modificazioni anche radicali dei valori esistenti, dirette sia al potenziamento delle strutture e degli usi; che al miglioramento delle condizioni preesistenti.

In generale, salvo esplicita eccezione contenuta nelle norme e nelle tavole di piano, e con l'esclusione delle zone di urbanizzazione controllata, di cui all'articolo 15 del Piano Ambientale, nel territorio del Parco non sono ammesse le seguenti attività:

- a) l'apertura di nuove strade esclusi gli interventi relativi a progetti già approvati e finanziati al momento della adozione del Piano,
- b) la riduzione a coltura dei terreni boschivi;
- c) gli scavi od i movimenti di terreno suscettibili di alterare l'assetto paesistico od ambientale e in ogni caso gli intagli e i muri di altezza superiore ai 4 metri. Tuttavia per esigenze di sicurezza idrogeologica, antincendi e per la pubblica incolumità, accertate e documentate dall'autorità competente, sono consentiti tutti gli interventi, anche preventivi, necessari a tal fine.
- d) l'apertura di nuove cave;
- e) gli interventi che compromettono il regime o la qualità delle acque, sia superficiali che sorgive o in falda, fatti salvi gli interventi pubblici per utilizzo delle risorse idropotabili o attuati nell'ambito della legge regionale 10 ottobre 1989 n. 40;
- f) gli interventi che possono in qualsiasi modo aggravare situazioni di dissesto in atto sui versanti o di pericolosità idrogeologica;
- g) la raccolta, l'asportazione, il danneggiamento della flora spontanea e delle singolarità geologiche, paleontologiche e mineralogiche, se non per fini di studio o per le specifiche esigenze locali legate alle tradizioni alimentari, espressamente disciplinati dall'Ente nell'ambito del Regolamento o previsti dal Progetto Flora e Fauna fatti salvi gli interventi connessi alle attività agro-silvo-pastorali come previsto dall'articolo 8 comma 2 della legge regionale 15 novembre 1974, n.53;
- h) l'uso di mezzi motorizzati fuori strada, se non per l'attività agricola, i servizi forestali o di protezione civile e di soccorso, nonché per fini istituzionali di competenza del Ministero della Difesa;
- i) il sorvolo a bassa quota e l'atterraggio con aeromobili, salvo che per operazioni di soccorso, antincendio e per ogni altro fine di sicurezza, nonché per i fini istituzionali di competenza del Ministero della Difesa;
- j) l'abbandono di rifiuti e la realizzazione di discariche, salvo quanto previsto negli appositi progetti dell'Ente;
- k) l'attività venatoria salvo eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici. Detti prelievi ed abbattimenti, comunque esclusi nelle zone di riserva, devono avvenire in conformità al regolamento del parco redatto nell'ambito del progetto "flora e fauna", alle direttive regionali per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'organismo di gestione del parco e devono essere attuati dal personale da esso dipendente o da persone da esso autorizzate;
- l) nelle aree instabili e potenzialmente instabili non sono consentiti interventi edificatori e infrastrutturali salvo quelli che si rendono necessari per migliorare le condizioni di stabilità preesistente in coerenza con quanto viene definito nella carta delle penali ai fini edificatori redatta a corredo degli strumenti urbanistici comunali a norma dell'articolo 10 della legge regionale 27 giugno 1985, n. 61. In queste aree ogni intervento edificatorio e infrastrutturale dovrà essere preceduto da puntuali indagini condotte sulla base delle norme tecniche di cui al decreto del Ministro dei Lavori Pubblici dell'11 marzo 1988.

Relativamente ad alcune categorie di intervento, il Piano, attraverso le sue Norme Tecniche, definisce alcune norme specifiche in particolare riferimento a: attività ed impianti incompatibili o ad alto impatto ambientale (art. 19), cave e attività estrattive (art.20).

Ai fini dell'articolazione territoriale della tutela paesistica, il Piano Ambientale suddivide il territorio dei Colli in Unità di paesaggio, diversamente caratterizzate sotto il profilo ambientale e paesistico. Nelle schede ad esse relative sono rappresentati i sistemi di relazioni paesistiche ed ambientali che caratterizzano ciascuna Unità e sono considerate essenziali al fine di permetterne la fruizione e valorizzarne l'identità.

In ciascuna delle Unità di paesaggio, di cui all'articolo 10, comma 2, devono essere rispettati specifici indirizzi, volti a salvaguardare il sistema di relazioni paesistiche ed ambientali che la identifica e caratterizza. Essi sono espressi dalle Schede per Unità di paesaggio allegate alle Norme di

Attuazione del Piano Ambientale (che si allegano a questo Dossier, con allegato 19.3), che evidenziano, per ciascuna di esse:

- a) gli indirizzi da seguire per tutelarne e valorizzarne l'identità, l'immagine ed il ruolo paesistico complessivo;
- b) le relazioni funzionali, ecologiche e paesistiche da conservare, ripristinare, qualificare o potenziare, con la specificazione e l'evidenziazione cartografica degli elementi e delle componenti interessate, esistenti o in progetto, nonché degli eventuali elementi o fattori di degrado, detrazione o discontinuità da rimuovere od attenuare



Figure 9.14: connessioni ecologiche e unità di paesaggio, come riportate nel piano Ambientale del Parco

Le schede per Unità di paesaggio forniscono criteri ai Comuni per la pianificazione urbanistica comunale e alla Commissione Tecnica per i pareri di cui all'articolo 16 della legge regionale 10 ottobre 1989, n.38; le relazioni considerate concernono in particolare:

- a) le relazioni funzionali tra luoghi, attività od impianti diversamente localizzati, rilevanti ai fini della fruizione e dell'organizzazione del Parco per l'Unità di paesaggio considerata;
- b) le connessioni ecologiche tra ambiti naturali a diversa caratterizzazione, costitutive della rete ecologica di cui all'articolo 22, comprendenti i "corridoi ecologici", le aree di stazionamento e gli "ambiti di connessione";
- c) gli oggetti della fruizione visiva che deve essere tutelata, suddivisi in:
 - 1. i sub-ambiti di integrazione paesistica, caratterizzati da rapporti di solidarietà particolarmente intensi tra elementi paesistici oggetto della fruizione visiva;
 - 2. le morfologie strutturanti di versante, costituite dalle aree di versante di specific interesse per la struttura formale dell'Unità, nel loro rapporto con gli altri elementi evidenziati;
 - 3. le morfologie strutturanti di pianura, costituite dalle aree piane di specific interesse per la struttura formale dell'Unità, nel loro rapporto con gli altri elementi evidenziati;
 - 4. i margini di definizione formale o di separazione tra componenti ambientali a diversa caratterizzazione;
 - 5. i bordi edificati dei centri e dei nuclei storici o delle relative espansioni, in quanto delimitazioni formali essenziali ai fini della loro leggibilità soprattutto dai percorsi e dai punti panoramici evidenziati;
- d) gli ambiti ed i punti dai quali deve essere garantita la fruizione visiva, distinti in:
 - 1. i percorsi e i punti panoramici, nel loro rapporto visivo con gli altri elementi specificamente evidenziati;
 - 2. gli assi e i fulcri di fruizione visiva, nel loro rapporto con le prospettive salienti dell'Unità;
- e) gli elementi di detrazione visiva o di discontinuità, che pregiudicano od ostacolano le relazioni considerate.

Con riferimento alle relazioni evidenziate nelle Schede, devono essere rispettati i seguenti criteri:

- a) relazioni da conservare (C): esclusione di interventi che possano pregiudicarne la fruibilità o l'efficienza, ed in particolare:
 - 1. relazioni funzionanti: divieto di ogni trasformazione fisica o funzionale che possa ostacolare le comunicazioni tra gli elementi interessati ferma restando la possibilità di apportare leggere modificazioni al relativo tracciato;
 - 2. connessioni ecologiche: valgono le prescrizioni dell'articolo 22, comma 8;
 - 3. relazioni visive: divieto della costruzione o dell'ampliamento di edifici, manufatti, barriere vegetali od elementi d'arredo urbano o stradale che possano intercettarle o precluderle;
- b) relazioni da ripristinare (R): oltre alle esclusioni di cui al punto precedente, obbligo, nel caso di interventi di trasformazione ammessi, di provvedere al ripristino delle condizioni di fruibilità e di funzionalità con l'eliminazione degli elementi di degrado, detrazione o discontinuità;
- c) relazioni da qualificare (Q): oltre alle esclusioni di cui ai punti precedenti, obbligo di orientare gli interventi ammessi in modo tale da conseguire una miglior fruibilità ed efficienza, anche con l'eliminazione o la mitigazione degli elementi di degrado, detrazione o discontinuità; ed in particolare, per quelle ecologiche, con gli interventi di cui all'articolo 22, comma 8;
- d) relazioni da potenziare (P): valgono le esclusioni e gli obblighi di cui al punto precedente.

Parte dell'area del territorio dei Colli Euganei ricade fra le Zone di Protezione Speciale della Regione Veneto, individuata all'interno della Rete Natura 2000 con il codice identificativo "IT3260017 Colli

Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco” (si veda il Capitolo 14). Il Piano di Gestione del Sito definito grazie dalla Direttiva Uccelli 79/409/CEE, individua la presenza di biotopi e habitat di pregio idonei a favorire la conservazione di determinate specie di uccelli allo stato selvatico.

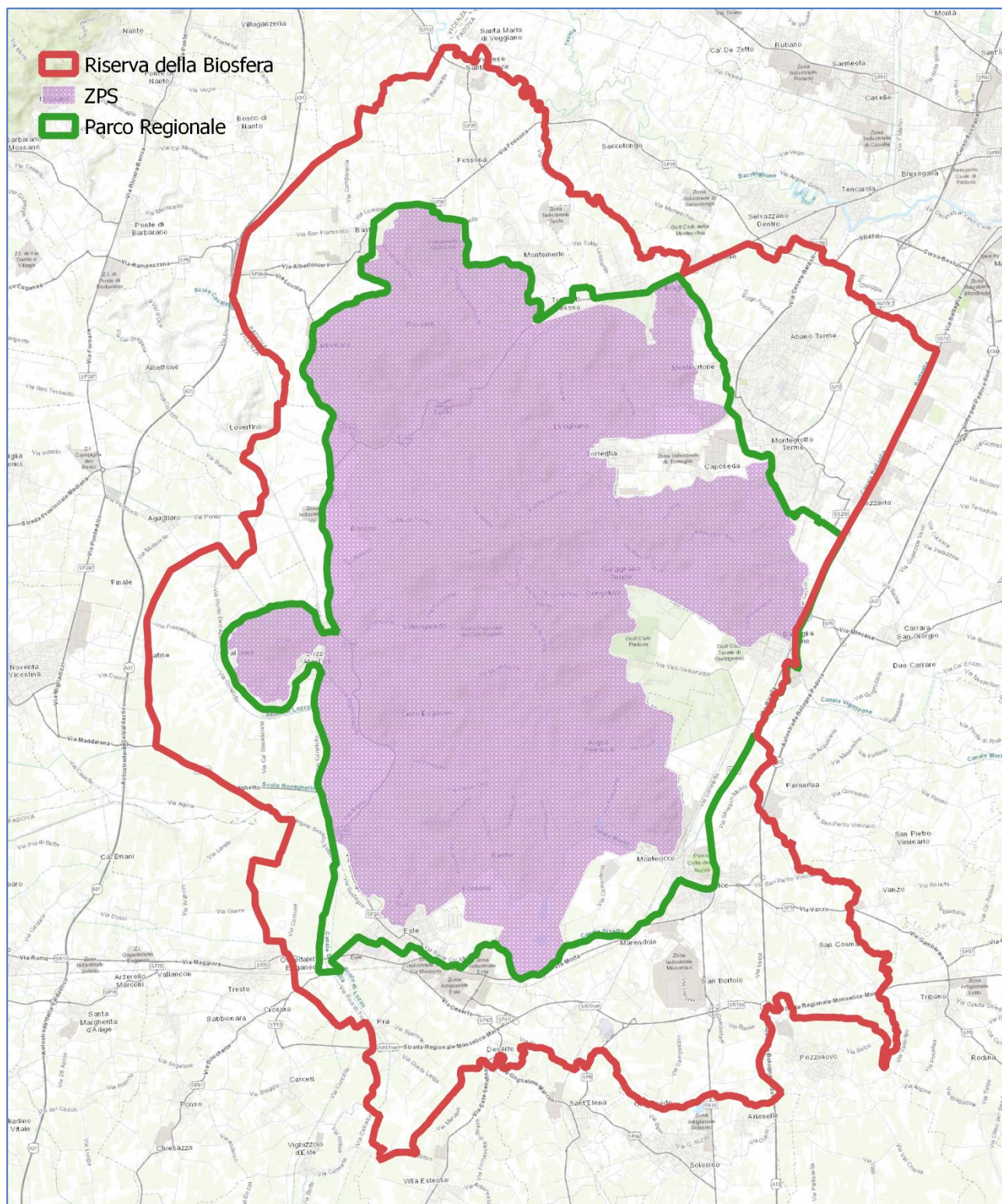


Figura 9.15 - Evidenza dei tre diversi livelli di tutela riferiti al territorio euganeo.

Al fine di garantire una corretta gestione del sito finalizzata al mantenimento di un elevato livello di biodiversità, che consideri anche le esigenze socio economiche della popolazione che vive e opera

all'interno del sito, sono state predisposte delle norme per la l'utilizzo del territorio. Ad esempio, l'autorizzazione al pascolo. Il pascolo nei Colli Euganei è una pratica pressochè abbandonata, fatta eccezione per alcuni greggi presenti alcune volte l'anno nella zona sud dei Colli. L'importanza dei pascoli è però rilevanti ai fini della conservazione dei vegri. Il Piano di Gestione dedica quindi dei criteri tecnici e regolamentari da seguire nel pascolo e propone alternative a quello ovino; e gli utilizzi forestali. Il taglio del bosco è soggetto all'autorizzazione dell'Ente Parco. Il Piano di Gestione del Sito assegna però le prescrizioni generali, speciali e particolari.

Il Piano di Gestione della ZPS indica che i tre quarti del territorio della ZPS sono utilizzati per attività agricole. La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) comprende il 74% della superficie totale, soprattutto di tipo arboreo e gli incolti. La cultura rurale è ancora molto radicata nel territorio, nonostante sia solo un terzo della popolazione ad essere impiegata nel settore primario. Il Piano sottolinea la vocazione agricola dei Colli Euganei, prevalentemente legata al seminativo specializzato nelle zone pianeggianti e alla viticoltura nei rilievi.

Il Piano descrive inoltre il sistema insediativo euganeo attraverso la diversificazione dell'assetto urbanistico, differente per area, che riflette la stretta relazione con lo sviluppo economico che ha caratterizzato e caratterizza le diverse aree dei Colli. Il territorio dei Comuni posti più a nord, Torreglia, Teolo, Rovolon e Cervarese Santa Croce, risulta essere la porzione maggiormente interessata dall'urbanizzazione diffusa, caratteristica del modello insediativo veneto, influenzata dallo sviluppo dell'asse Padova - Vicenza e marcata dalle tipiche forme venete di economia mista e di tipo artigianale.

Secondo il Piano di Sviluppo Rurale del Veneto 2014 - 2020, lo strumento di programmazione per lo sviluppo rurale regionale che concorre, assieme agli altri fondi strutturali e di investimento europei, alla realizzazione delle priorità della strategia “Europa 2020”, nel quadro dell'Accordo di partenariato tra lo Stato Italiano e l'Unione Europea; il concetto di sviluppo rurale considera tre dimensioni dello spazio: territoriale, multisettoriale e dinamico. Questa lettura ha determinato l'individuazione di quattro aree nel Veneto, che evidenziano le differenze strutturali e socio-economiche e traiettorie di sviluppo economico differenziate. Il territorio euganeo si colloca per la maggior parte nell'area classificata (C) Area rurali intermedie, ambito in cui si concentra l'intervento del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale - FEASR.

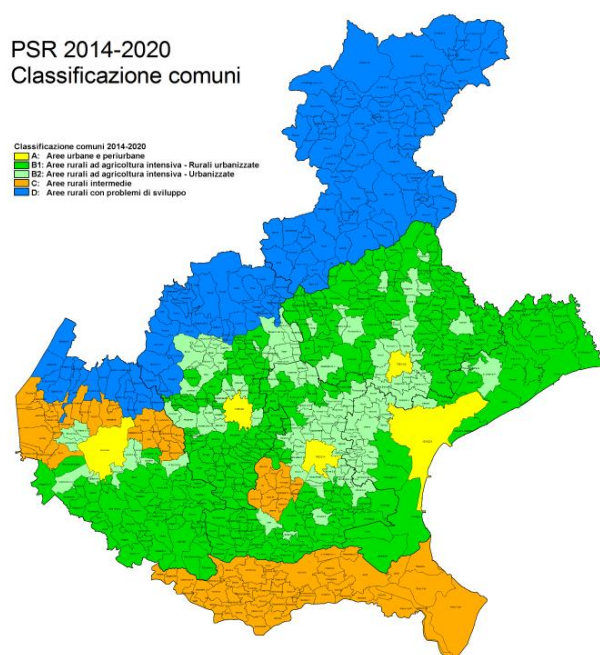


Figura 9.16 - Classificazione dei comuni della Regione Veneto secondo il Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020.

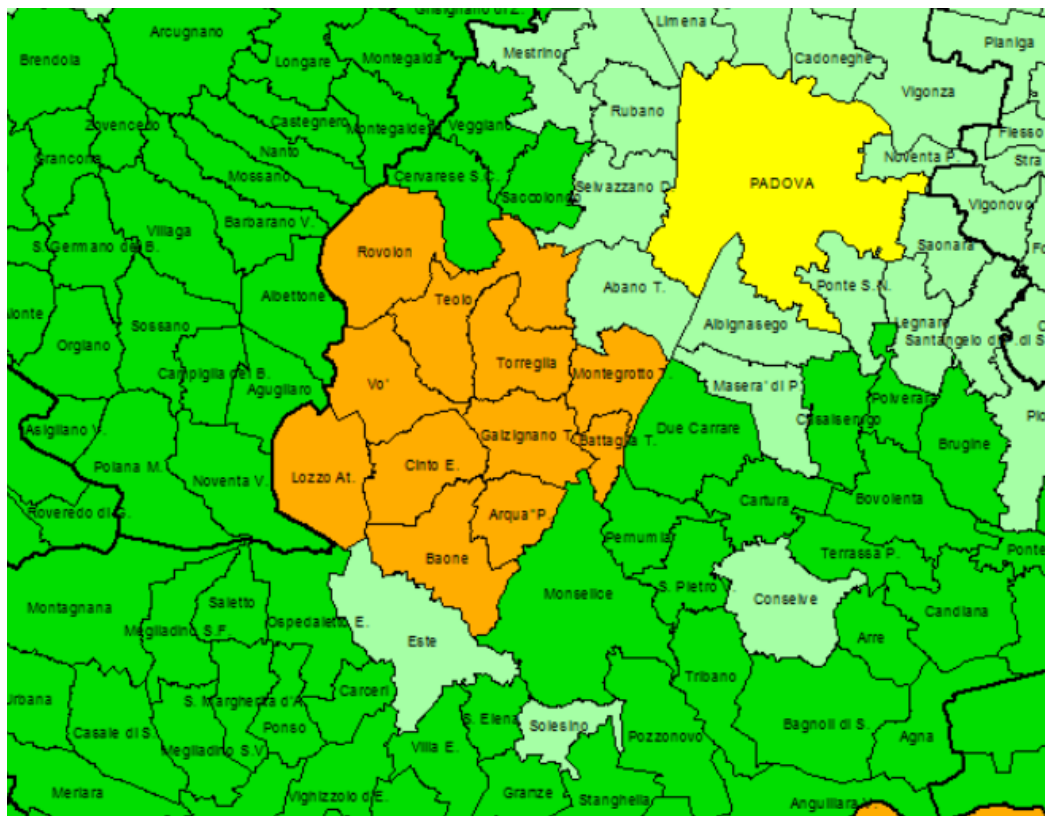


Figura 9.17 – Classificazione delle aree rurali secondo il Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020. Focus del territorio euganeo.

9.4 Descrivere i diversi livelli di accesso e di controllo sulle risorse di donne e uomini

In Italia, l'accesso alle risorse egualitario fra uomo e donna è teoricamente garantito dalla forma di governo definita quale Repubblica Democratica.

L'applicazione di questo aspetto, in termini statistici, evidenzia però una presenza marginale di donne che ricoprono ruoli chiave per la gestione del territorio, negli enti pubblici e nelle imprese. Tale dinamica, derivante probabilmente da ragioni storiche e retaggi sociali, necessita di tempo e generazioni per essere superata e scardinata. La famiglia patriarcale rappresenta il nucleo storico su cui si è basata la gestione territoriale per moltissimi secoli. Al capofamiglia competevano le decisioni relative alla gestione dell'azienda, ai figli adulti la responsabilità dei diversi settori produttivi, quali l'allevamento, la cura del bosco, del pascolo e del prato, la manutenzione delle attrezzature; ai più giovani la custodia del bastimento da pascolo, dei frutti selvatici e della legna da bosco. Alle donne erano destinate le mansioni di cura e accudimento dei componenti della famiglia (bambini e anziani soprattutto), i lavori domestici, la cura dell'orto e degli animali da cortile, la raccolta di vegetali spontanei commestibili.

A partire dal secolo scorso, questa impostazione ha iniziato lentamente a cambiare direzione. Il grado di inclusione delle donne sta pian piano aumentando anche relativamente alle posizioni dirigenziali, soprattutto negli ambiti dell'imprenditorialità agricola, della trasformazione, dell'artigianato, dei servizi e della partecipazione politica.

L'epoca pandemica appena trascorsa ha dato maggiore impulso e velocità a questo cambiamento, innescando dinamiche sociali virtuose su larga scala. È quindi fondamentale che tale coinvolgimento sia fattivo affinché l'uuguaglianza tra uomo e donna e le opportunità per entrambi siano reali.